I.

Il Diario di Nena Ceccarelli sugli avvenimenti di Pisa e Livorno nel '48 e '49.

Non un diario vero e proprio io presento ai lettori, ma quello che scriveva negli anni '48 e '49, pieni di tanto romanticismo ma anche di tanto eroismo, Nena Ceccarelli di Cucigliana al suo fratello Avv. Pio Leopoldo, professore di istituzioni civili e dritto canonico all' Università di Siena intorno agli avvenimenti di Toscana, e specialmente di Pisa e Livorno.

Sono notizie scritte alla rinfusa e senza ordine logico, di mano in mano che le raccoglieva dalla viva voce dei conoscenti e dei corrieri, impressioni o pensieri originali che le frullavano per la testa, od osservazioni su uomini e cose del tempo, di non poco interesse storico.

La Nena è una donna intelligente e piena di buon senso, ma un po' ingenua, di una certa cultura, acquistata probabilmente da sè o nei continui conversari col fratello. Era in relazione di parentela e di amicizia con alcune famiglie di Pisa e di Livorno e con donne di nota fama, come la Caterina Franceschi Ferrucci, la Sofia Vaccà, la Matteucci. Però, come la maggior parte dei Toscani delle campagne di quei tempi, serbava un grande affetto per il Granduca e non voleva sentir parlare di nessun cambiamento di governo. Era avversa a ogni novità, perchè queste turbavano la quiete del suo paese e gl' interessi familiari, e non sa quindi comprendere come ci sia della gente così matta da gridare e battersi per avere delle riforme, la costituzione e l'unità d' Italia. Scettica, non crede al patriottismo di molti sino al punto da mettere in dubbio la sincerità della Franceschi Ferrucci nelle sue manifestazioni ardenti in favore della guerra contro l'Austria. Interpreta fedelmente lo spirito pubblico delle popolazioni delle campagne toscane di allora.

I Livornesi quindi che nel '48 e '49 diedero tanto filo da torcere a Leopoldo II e fecero una resistenza eroica nel maggio '49 contro gli Austriaci sono birbanti, appestati, croati e nefandi ; il Guerrazzi, un manigoldo di prima forza, un tristo e perfido figuro venduto all'Austria, un ambizioso e imbroglione ; il Montanelli, un esaltato e così via. Il figlio del Toscanelli, che al caffè dell' Ussero, di fama giustiana, consigliava gli amici ad entrare nelle

case per raccogliere tutti i metalli per far cannoni, era un monellaccio ; e gli studenti che andavano a battersi dei fannulloni che frustravano le speranze dei loro genitori. Nonostante questa avversione contro i novatori e i patrioti, odia ferocemente l'Austria e il Radetzky che commetteva tante iniquità sui poveri Lombardo-Veneti, giudica i duchi di Parma e Modena due perfetti imbecilli, Ferdinando II di Napoli un infame, per aver fatto tante ingiustizie e vigliaccherie contro i suoi sudditi ; ma d'altra parte i Siciliani e Napoletani, secondo lei, avevano fatto male a chiedere allora la Costituzione, perchè così intorbidavano le acque d' Italia e turbavano la dolce quiete delle famiglie toscane. Potevano almeno aspettare ancora ! Quando un ragazzo, amico di casa, lo Sciana, siciliano, venne un giorno a raccontarle che a Pisa e in altre città toscane, all'annunzio dei fatti di Napoli, si facevano dimostrazioni, si cantavano inni patriottici, e le signore sventolavano i fazzoletti e il tricolore nei teatri e per le finestre, essa ci rimane un po' male ; ciò nonostante, non nasconde la verità e s'affretta a riferire tutto al fratello per filo e per segno. S' intuisce, attraverso le varie lettere, che la Nena desidera anche lei che gli Austriaci se ne vadano, ma teme che sia difficile, quasi impossibile cacciarli.

Quando il Granduca Leopoldo II diede la Costituzione, ne fu quasi contenta, perchè lo credette un atto spontaneo del sovrano, che avrebbe fatto bene al suo popolo ; mentre, se egli l'avesse data per imposizione dei ribaldi Livornesi, sarebbe successo il finimondo. Quindi riconosce belle le feste celebrate a Cucigliana e a Pisa in seguito al Motuproprio del Granduca e, grafomane com' è, si compiace di informarne a lungo il fratello. Non vuole però che si vada più in là. Inorridisce alla notizia che a Livorno si era gridato « repubblica », perchè « ciò sarebbe la più grande ingratitudine che si potesse recare al nostro buon Principe ». Il Montanelli quindi le faceva paura, perchè con le sue idee stolte avrebbe stravolto i cervelli.

Benchè sia molto affezionata al suo Granduca e non senta il bisogno di mutamenti politici radicali nell'assetto della Toscana e dell' Italia, la Nena non si vergogna di dire quello che sente, è buona e sincera, odia gli arrivisti che « cambiano veste e colore », le « maschere d'ogni paese », come Giovanni Bini, il Socci, il Dell' Hoste.

In molte cose ha un intuito felice ; dice che Carlo Alberto finirà per impadronirsi di tutta la penisola (troppo presto !), considera un errore la fuga di Pio IX, poi quella di Leopoldo II, la Costituente romana e toscana.

Riassumendo il Diario ch' io pubblico, desumendolo dalle numerose lettere della Nena al fratello Pio Leopoldo, è assai importante, sia pei molti particolari ed episodi ignorati che aggiunge a quelli che si leggono nel *Diario* del Passerini, e in molte altre pubblicazioni e lettere del tempo a stampa (specialmente sulla colonna Petracchi-Guarducci), sia per le considerazioni assennate che la scrittrice, sebbene con mentalità di donna, fa, sia per la dicitura semplice, l'aria ingenua dell'esposizione, e lo stile vivace, anche se talvolta il racconto sia disordinato.

Il Diario va dal 10 gennaio '48 al 12 maggio '49. C' è però una lacuna, dal 24 aprile al 27 novembre '48, dovuta certamente al fatto che il fratello professore, reduce dal campo del Battaglione Universitario, in seguito al Motuproprio del Granduca dell'aprile del '48, rimase molto tempo a casa, in attesa della riapertura dell' Università di Siena.

Ho corredato il Diario qua e là di note per le necessarie delucidazioni o per la rettifica di giudizi che non hanno alcun fondamento di verità. La lettura di esso desterà anch'oggi molto interesse e non poco diletto,[1] e recherà un contributo non trascurabile alla conoscenza storica di uno dei periodi più agitati e contrastati del nostro Risorgimento.

MICHELE LUPO GENTILE.

DIARIO.
1848.

10 gennaio 1848.

.... Livorno darà da pensare a molti (2), si andò a prendere Larderelle (3) con le torcie accese, e quando l'ebbero portato in piazza grande fu fischiato; le cose poi che dissero allo Sproni (4) furono proprio da facchini; ora tutto è quieto. Anche a Pisa c'era del cattivo umore, pare negli scolari perchè sabato non vi furono lezioni. Qui pure c'è gran scontento e se non m'inganno la cosa non finisce bene.

12 gennaio 1848.

Ieri sera arrivammo a sapere gran cose di Livorno e ora te le scrivo; sappi dunque che dietro i chiassi successi il Granduca mandò là il Ridolfi (5) con Nicolino Lami (6), e il Ridolfi con pieno potere; arrivorno e dopo il Ridolfi parlò al popolo e fu fischiato, egli non si turbò; prese alloggio nel palazzo reale, e duecento soldati gli montano la sentinella; intanto dette ordine perchè l'iniquo Guerrazzi e compagni fossero arrestati; per entrare in casa Guerrazzi convenne atterrare la porta di strada e poi quella del suo quartiere; fatta questa operazione fu trovato lui e sei compagni che già avevano bruciato tutte le carte da trovare buon mucchio di cenere; furono tutti presi e nel momento con il figlio mandati a Portoferraio; si temeva che un resto di carte non potute bruciare fossero state buttate nel fosso, e tutto il giorno ieri ci stettero delle barche per vedere se le potevano trovare; per ora non si sa se le trovorno. Gli arrestati dice che sono sedici, ma i nomi non gli so, so solo di quel tale Lilla che sempre ti mandava le sue poesie; il Marzucchi (7) non è arrestato certo, anzi dice che si è fatto molto onore come pure l'altro assessore; anche a Pisa fu arrestato uno scolare Livornese che insinuava al popolo d'entrare per le case e portar via tutti i metalli per far cannoni, come consiglia quell'avviso al popolo che fu clandestinamente stampato a Livorno e che avrai letto nella Gazzetta di Firenze; credo che sia il foglio più iniquo che si possa immaginare — dice che nei giorni scorsi il Guerrazzi stesso aveva fatto gita a Pisa per persuadere al popolo la necessità di entrare per le case e portar via i metalli, ma fu presto saputa questa cosa e tutta la città fu in moto per provvedere a questo disordine che avrebbe portato le più brutte conseguenze. — Come puoi figurarti l'arresto del Guerrazzi ha destato un gran fremito nel suo partito, e si sa che ieri al mezzo giorno tutte le truppe erano sulle armi in piazza grande, ma per ora non si sa qual ragione imponente obbligasse a far questo; tutti sperano che levato il Guerrazzi la pace tornerà presto in quella città; quelli che sono del suo partito asseriscono che questo figuro era un agente del-

---

(1) Le lettere sono conservate da una parente, una certa Pia Ceccarelli, che vive ancora a Cucigliana.

(2) I Livornesi volevano forzar la mano al granduca Leopoldo, chiedendo riforme ardite, fra le quali lo Statuto.

(3) Il gonfaloniere conte Francesco de Larderel, milionario.

(4) Il governatore Sproni, buon diavolo.

(5) Il marchese Cosimo Ridolfi, commissario straordinario.

(6) Il Cav. Avv. Niccolò Lami, allora Procuratore Generale presso la Corte Regia.

(7) Celso Marzucchi.

l'Austria e dicono che pochi giorni sono ebbe una lettera con quattordicimila franchi di là perchè se ne servisse per i bisogni ; se non era in tempo a bruciare le sue carte credo che popolo e governo avrebbero avuto tanto in mano da accertarsi del figuro che era....

Anche a Firenze hanno fatto la stessa protesta al Granduca, e da tutte le parti non si sente che indignazione per la città di Livorno....

14 gennaio 1848.

.... avrai sentito le cose successe al Guerrazzi ; si spera che non così in fretta egli escirà di carcere poi che, per quello che pare, non fu in tempo a bruciare tutti i fogli e dicono che ne sia in mano del governo di quelli molto interessanti ; nulla meno che un piano di un nuovo governo : dicono poi che il giorno questo sciaurato aveva avuto una lunga conferenza con Ridolfi, e che non faceva altro che dirle : il vostro Principe è un traditore, è un uomo di cattiva fede, e non ci dà l'armi perchè ci vuol tradire ; io che comando questa città se voglio ho diciotto milioni disponibili e posso in pochi giorni avere ciò che voglio (1) : — dice che il Ridolfi lo lasciava parlare senza rispondere, e la notte poi lo fece arrestare ; quando fu incatenato disse : ieri in paradiso, oggi all' inferno ; mi pare che ti dissi che per entrarli in casa, i guastatori dovettero atterrare due usci : gli arresti seguitano, e la calma non è turbata ; anche fra i civici che andavano a fare gli arresti c'era uno della congiura e fu arrestato in funzione....

17 gennaio 1848.

.... Le nuove di Livorno sono discretamente buone, ma però un piccolo partito guerrazziano ci è sempre ; sere sono al caffè uno ferì un altro perchè diceva che il Guerrazzi era un birbo, ma nella generalità poi dicono che ora sperano pace ; dice che le carte che sono state trovate bastano a fare prova che il 18 del presente mese Livorno doveva subire un saccheggio, che dietro questo i Tedeschi sarebbero entrati nello Stato, e che questi briganti d' iniqui erano gente prezzolata dall'Austria (2) ; il processo il Ridolfi lo promette sollecito. Non è vero che Toscanelli (3) padre sia assentato da Pisa, ma il figlio si per ordine del padre ; questo monello era all' Ussero (4) che diceva non esser mai uscito un foglio giusto come quello che consigliava di entrare per le case e prendere tutto per fare dei cannoni e diceva al popolo : sì, andiamo e facciamo dei cannoni per difendere la patria che è in pericolo ; si vede che suo padre dietro questo ha creduto bene di levarlo per non vederselo levare dai soldati....

19 gennaio 1848.

Nulla di nuovo per ora di Livorno meno che, ogni tanto, qualche nuovo arresto, e se si dovesse dar retta alle voci che corrono, si direbbe che il figliolo del Toscanelli fosse egli pure arrestato, e nel piano di Pisa correva anche quella del conte Mastiani, ma tutto ciò ha bisogno di conferma....

26 gennaio 1848.

Hai sentito di quell' infame di Ferdinando secondo ? ora, che ha fatto tanto male ai sudditi, ha dato le riforme (5) ; vedremo se i Siciliani saranno contenti di quel vicerè che gli manda; già Sciana diceva sempre che loro di riforme non erano contenti (6) ; vogliono la costituzione alla quale hanno diritto ; ma secondo me farebbero molto male a intorbidare le acque ora. Io credo che Sciana debba saltare come un matto ; quando tutti erano dolenti per la rivoluzione che era là, e lui diceva che era tanto contento e vedeva tutto in bianco, figurati ora : cosa faranno quei due imbecilli di Modena e di Parma ?...

---

(1) Parole verosimili, dato il temperamento violento del Guerrazzi.

(2) Ciò è assurdo.

(3) Giuseppe Toscanelli, padre dell'on. Nello Toscanelli.

(4) Noto caffè Lung'Arno frequentato dal Giusti e dagli studenti. Vi si facevano allora discussioni assai vivaci.

(5) Veramente sino al 26 gennaio Ferdinando II di riforme non ne aveva concesse che assai poche.

(6) Sciana era siciliano. I Siciliani aspiravano all'autonomia e al distacco dal Regno di Napoli sin dal '20.

31 gennaio '48.

Oramai per il Re di Napoli non ci è più scampo; le cose di quel Regno sono al punto che se non è andato a spigare [1] (*sic*), vi anderà certo; dai giornali (che certo ne parleranno) sentirai cosa seguì a Livorno sabato quando fu creduto che su quel legno napoletano [2] vi fosse il Del Carretto, e chi diceva il Re stesso; il Ridolfi ebbe un bel dire, ma il popolo non volle in modo alcuno che fosse dato a quel legno carbone e acqua come chiedeva; quella fu una cosa mal fatta, ma chi regge un popolo? se questo iniquo Re ha ombra di senno, vedrà cosa gli hanno fruttato le sue scelleraggini.... Napoli ha avuto la Costituzione, lo Sciana arriva ora da noi in uno stato di gioia che non ti so dire cosa è quel ragazzo; egli ci porta questa nuova che la seppe ieri sera tornato dalle Fornacette; andò al Teatro e lì la seppe, e dice che ci fu una festa da non descriversi, l'opera cessò, furono invece cantati inni, venne la banda, le signore dai palchi a intrecciare fazzoletti, poi con le bandiere per la città sino alle due....

2 febbraio '48.

.... Già noti ti saranno i novi fatti di Livorno dei quali io non so dirtene i particolari; solo si sa che ci fu gran scandalo e che c'era chi chiedeva la Costituzione, chi il Guerrazzi, e il timore fu tale che parlavano di chiudere la Banca di Sconto; sono stati fatti molti arresti e fra questi si dice Temistocle Guerrazzi, e Franche Lolli dice che il Governo ha attaccato un editto nel quale dice ai buoni che abbiano molta prudenza che non debbino portare le pene dei cattivi nei quali sarà agito con tutto il rigore, e sarà bene io credo perchè in quella città ci è troppo male, e sarà la rovina dell' Italia....

4 febbraio '48.

.... Tutto il mondo esulta per le cose di Napoli e credo che si debbino rivedere delle feste; a Pisa seguì già come ti scrissi e come avrai sentito dall'*Italia* [3], a Firenze pure, e gli altri lucghi faranno lo stesso, così si potesse fare le feste per il resto d' Italia, ma credo che lì sarà l'osso da rodere, vedremo a Primavera!

9 febbraio '48.

Non so se costà sia giunta la nuova della mascherata che domenica seguì a Pisa; se non la sapete ti dirò quello che si racconta — dice che comparve Lungarno un gran carro che sopra c'erano più di cento arlecchini, uno fra questi di una statura grandissima era sopra una botte tutto pieno in petto di decorazioni; il popolo non faceva a quella brigata che quella attenzione che si può fare a delle maschere, ma ce ne fecero ben molta quando questi cominciorno con i loro gesti a far capire cosa intendevano di rappresentare; dice che il decorato rappresentava il Governo, e tutto il resto della brigata faceva la sua parte; quando fu capita la satira il popolo entrò in furore e fischiò la brigata, ma quelli intrepidi seguitavano a fare le loro pagliacciate, allora si armò la Guardia universitaria e i Dragoni montorno a cavallo, e con assai sussurro potettero cacciare via questi birbanti che erano livornesi venuti con il vapore [4]....

11 febbraio '48.

È ben vero che furono rotti i cristalli al Governatore di Livorno, ma non solo a lui, qualcuno anche al Palazzo del Granduca; dopo quel chiasso sono stati fatti tanti arresti, e continuamente ne fanno, ma per levare il cattivo seme credo che dovrebbero

(1) Spigare, voce del vernacolo pisano per «spigolare»; cfr. Malagoli, *Vocabolarietto del vernàcolo pisano*, Pisa, Nistri-Lischi, 1937.

(2) Il legno napoletano, che aveva a bordo il famigerato Del Carretto, era il *Nettuno*, comandato dal capitano di corvetta Salinas. Vedi Zobi, *Storia civile della Toscana*, V, p. 326.

(3) Giornale politico del tempo.

(4) Cioè per mezzo della strada ferroviaria *Leopolda*.

arrestare anche il Preposto. Anche a Pisa corre voce che il Boninsegni [1] sia andato a Roma a trattare della Costituzione e tutti dicono che l'avremo, ma cosa farà l' Imperatore ? Vedremo a Primavera. Forse dall'*Italia* avrai sentita la nuova della mascherata dei Livornesi a Pisa, mentre si diceva più di cento persone, l'*Italia* dice dodici facchini ; proprio non si sa la verità a due passi....

14 febbraio 1848.

... Ora poi siamo alla vigilia di tutti i fatti italiani ; la Costituzione promessa [2], e forse già data dal nostro Sovrano farà conoscere all' Italia se i Tedeschi hanno coraggio ; non poi credere il fanatismo che si destò in Cucigliana sabato quando fu letto il Motuproprio del Granduca ; saltano in Campanile e avranno scampanato tre ore, poi botte che ci pareva la guerra, ieri poi gran *Te Deum* ; a Lugnano [3] lo stesso ; a Cascina poi molto più, bandiere, banda, e gran dimostrazioni per il paese ; a Pisa perfino inluminata la città ; vedremo cosa faranno se vengano i nemici, ma vi è da sperare bene perchè a Pisa, letto il Motuproprio, si dettero a sonare le campane e da tutte le case a sparare fucilate, nel contado sentendo questo si sparse la nuova che erano arrivati i Tedeschi, parvero quei contadini indemoniati e chi non aveva fucili prendeva vanghe frullane e falci e tutti così armati corsero a Pisa gridando : dove sono i Tedeschi ? [4]. Tu vedi che se vengano davvero ci è da sperare bene. Ora è venuta una circolare ai Gonfalonieri per far dare in nota chi dalla Guardia civica vuole andare come volontario a istruirsi, e poi prestare servizio se sarà il bisogno....

18 febbraio '48.

.... Ieri come saprai fu pubblicata la Costituzione [5] ; a Pisa ci fu tutto il giorno festa, e per la sera al Teatro era preparata una cosa magnifica ; ma con i giornali arrivò la nuova del bombardamento di Padova, e all' istante cessò ogni festa e tutto fu finito : almeno anche là le cose andassero come a Palermo ! io sono prevenuta bene, ma temo al tempo stesso che se gli va bene là, allora debbino venire a dare noia a noi, certo è che, venendo in casa nostra, non ci potrebbero trovare tanto buon viso perchè, come dici te, tutti farebbero i loro sforzi per mandarli via ; ci mancava anche questo per tenere inquieti ; a pensare a tante cose dalla mattina alla sera mi trovo il capo voto ; figuriamoci cosa saranno quei poveri Lombardi !...

21 febbraio '48.

.... le feste della Costituzione sono state da per tutto belle tanto ; a Pisa hanno fatto mille diavolerie, e gli scolari, che per non studiare le cercano tutte, vogliono che la Sapienza non sia più aperta sino a Quaresima, perchè (dicon loro) con queste allegrie non si può studiare ; povere famiglie, cosa fanno a tenere per il mondo quei monelli !...

13 marzo '48.

.... Sento che costì la città (*cioè Siena*) è tranquilla, non così sarebbe di Livorno se sono vere le nuove che corrono, si diceva stamani che ieri fosse stato gridato *repubblica*, ma nulla di positivo ; si diceva che anche a Firenze c'erano degli scontenti, e tutto perchè era stata affissa una legge riguardante la civica....

---

(1) Monsignor Giulio Boninsegni, Provveditore Generale della R. Università di Pisa sin dall'ottobre 1841. Nella Biblioteca Nazionale di Firenze si conserva in un inserto il carteggio di lui, assai importante. Vedi sul Boninsegni il mio articolo *Studenti greci e lauree*, nel *Bollettino Storico Pisano*, 3, a. 1933.

(2) Fu promessa l' 11 febbraio.

(3) Un paesino vicino a Cucigliana.

(4) Tronci, *Annali pisani*, Pisa, Valenti, 1871, p. 421.

(5) La Costituzione o Statuto fu annunziata l' 11 febbraio, il 17 fu pubblicata.

17 marzo '48.

.... il Matteucci (1) ha piantata la bandiera tricolore a Massa, ci è anche chi dice che per nulla è vero che sia presa Massa e Carrara; chi sa quale sia la verità. Ieri a Pisa ci fu un gran sussurro, perchè capitò un tale che si diceva sardo, e portava la nuova che i nostri civici erano disfatti dai Tedeschi, dice che questa nuova sommosse il popolo tanto, e che vi fu un gran disordine.... Ricevo ora la tua lettera che mi annunzia la partenza per Firenze, non mi era ingannata pensando che andavi per offrirvi a marciare, resto come codesti scolari (*cioè quelli di Siena*) non vogliono andare a tutti i patti, diretro l'esempio dei scolari di Pisa che sono andati tutti, figurati, è andato anche Gaetanino, ti basti questo nome per capire che proprio sono andati tutti.

1° aprile '48.

(*diretta al fratello Pio, capitano della Guardia Universitaria, a Pontremoli*).

Seppi che è volere assoluto del Granduca che gl' impiegati tornino tutti al suo posto (2) a disimpegnare le sue funzioni, i Professori sono certo nel numero e molto più, perchè gli scolari forestieri sussurrano perchè non possono proseguire i suoi studi, sicchè spero che presto vi sarà comunicato questo ordine e tu senza fare una cattiva figura te ne tornerai al tuo posto e ci farai tutti contenti; ti confesso che, per quanto fosse grande il pensiero d'averti fuori, pure non avrei mai desiderato che per tornare tu facessi una viltà come Gaetanino e compagni, quelle son cose da gente che non hanno onore....

Saprai che è tornato il Guerrazzi; ebbene già per lui è seguito uno scandolo a Firenze; raccontano che ci fu un piccolo numero di scellerati che andò alla sentinella di Pitti e gridò: *morte a Pio nono viva i Tedeschi* (3); puoi credere come si allarmò il popolo, in questo medesimo tempo il Guerrazzi era in un caffè vicino al tumulto che diceva male del governo, fu sentito e fu detto che lui fosse l'autore di quei gridi, dice che gli dettero addosso, ma egli riuscì a salvarsi nè lo videro più; avrà fatto bene il governo a scarcerarlo, ma ci credo poco! Domani segue la festa di preghiera per i Lombardi come ti scrissi; alle porte di chiesa ci saranno due bandiere tricolori e in mezzo una iscrizione che ha fatta il Rossi; quando l'avrò letta te la scriverò....

6 aprile '48.

.... ci mancherebbe ora l' idea della Repubblica! Sarebbe la più grande ingratitudine che si potesse avere al nostro buon Principe; a me mi fa paura Montanelli con le sue idee storte, perchè se torna come dice Geppe Lami chi sa che non si metta a stravolgere i cervelli. Le cose di Lombardia pare che vadano sempre bene, e i Tedeschi ne toccano da tutte le parti; il male per ora è a Mantova, che lì poi ci sono e a sloggiarli ci vorrà del buono, ma pure lo faranno perchè Iddio gli darà aiuto, che se non fosse Iddio le cose non potrebbero andare come vanno; le cose di Sicilia non vanno punto bene, e ora pare che se Ferdinando non si accomoda (4), vorranno eleggere per loro Re Carlo Alberto; già questo Carlo Alberto alla fine dovrà prender tutto, io ho sempre creduto che questo sia il suo fine....

---

(1) Carlo Matteucci, professore dell' Università di Pisa. Nel marzo '48 era stato inviato come Commissario del Granduca in Lunigiana.

(2) Il 19 aprile il colonnello De Laugier, obbedendo a un ordine del marchese Ridolfi, Ministro degli Interni, intimava al maggiore Mossotti lo scioglimento del Battaglione universitario e il ritorno dei professori e degli studenti.

(3) È riferito anche nel *Diario Passerini*; cfr. MARTINI, *Il Quarantotto in Toscana*, Firenze, Bemporad, 1918, p. 16.

(4) Il Parlamento siciliano, riunitosi il 25 marzo, dopo avere eletto a presidente del Governo provvisorio Ruggero Settimo, discusse intorno al nuovo ordinamento da darsi alla Sicilia. Volendo la maggioranza della popolazione un regno separato, si aprirono trattative con Ferdinando II per ottenere ch'egli cedesse la corona di Sicilia a uno dei suoi figli, ma egli rifiutò.

7 aprile '48.

L'avvicinare i Livornesi è come avvicinare gli appestati: ho sempre detto che saranno la rovina di tutto, e credo d'aver detto la verità; ho piacere che siate arrivati a prevenire lo scandolo che sarebbe venuto se facevano baruffa, e credo anche che il Principe faccia bene a mandarli dove vogliono andare e così levargli la ruzza, solo mi dispiace delle loro povere famiglie e più delle famiglie di quelli scolari che andaranno che, dopo aver speso per loro, chi sa la ricompensa che ne avranno....

8 aprile 1848.

.... non so farmi un' idea del perchè dobbiate andare a Reggio senza uno scopo, e penso che arrivati là dobbiate avere dell'ordini di proseguire, e di ciò me ne messe in sospetto ieri la Matteucci, e la Ferrucci [1] che erano qui, e loro tenevano per fermo che avresti seguitato; la Ferrucci pareva la vergine dei dolori perchè ci ha il marito e il figliuolo, e per quanto dicesse che per la patria bisogna fare dei sacrifizi, io ben vedevo che lo diceva perchè se parlasse in altra maniera si farebbe torto dopo che ha scritto, bene spiegandosi liberale, e quando gli dissi che tu mi scrivevi che saresti tornato, gli vennero le lacrime e disse: Dio, che bella speranza che lei mi dà: tu ben vedi che dal dire al fare troppo ci corre [2]....

Quale siano le mire di Carlo Alberto? qui qualcosa ci cova, forse vorrà anche il Parmigiano, e poi vorrà tutto....

Lunedì, 17 aprile '48.

.... Pare da quello che dicono i giornali che le nostre truppe unite ai volontari abbiano cominciato a farsi onore e che Castinelli e Matteucci abbiano fatto non so che per fortificare non so che posizione; dovrei rallegrarmi dell'onore dei nostri toscani, ma con te costì non mi rallegro punto, anzi temo sempre....

Mercoledì, 19 aprile 1848.

Ieri da un bollettino che mi mandò Stub a leggere intesi la presa di Peschiera.... si diceva anche prigioniero il figlio maggiore del viceré, ma sarà vero? io sarei contenta se fosse, e più lo sarei quando sentissi dire la morte dell' infame Radetzky, allora poi sarei contenta, ma lo spero, perchè ha fatte commettere troppe iniquità! Sarà presto per Pasqua a non esserci più Tedeschi....

24 aprile '48.

.... mi si dice che quattro dei Professori di Pisa restano e si mettono comuni nelle file, e sono anche contenti di perdere la cattedra, fra questi mi si dice Andrea, ma se Andrea [3] vedesse il dolore della sua povera moglie e avesse cuore sarebbe il primo a tornare, se ne venne Riccarda di Pisa e mi racconta che questa poveretta piange per le strade come un ragazzo.... Mossotti so che torna, egli più maturo d'età e d'esperienza capisce bene che si può servire la patria in più maniere...., non dubito che resti Botto [4], egli è buon padre e buon marito e saprà cosa è il suo dovere....

27 novembre '48.

.... Oggi a Pisa ci è di nuovo adunanza, sperano bene, ma chi sa poi come andarà; ieri notte dovevano essere arrestati il solito Bicci, Leoli e compagni capi del tumulto fatto all'adunanza passata, ma non so poi se sia stato fatto nulla, se sono stati

---

(1) Caterina Franceschi Ferrucci, scrittrice pisana di eletto sentire.
(2) Qui ha torto la Nena. Una certa invidiuzza per la Franceschi le fa dire quello che non è.
(3) Il prof. Andrea Ranzi dell' Università di Pisa.
(4) Invece non tornarono da Reggio nè Mossotti nè Botto.

levati forse allora saranno fatte le elezioni, se pure non resta a intorbidare le acque il Sig.r Avv. Del Hoste (1) che si è fatto uno dei peggiori soggetti di Pisa, ma già ora ha cominciato a far fiasco, e si legge sui muri di Pisa morte a lui.... fanno paura quei caporioni dei sussurratori da tanto che sono gentaccia da strada, e ora che questo popolaccio è depravato, a ridurlo buono ci vorrà gran tempo, intanto fanno quel che gli pare e nessuno gli punisce. Ora questa canaglia si è data a devastare i beni altrui; nelle bandite del Principe fanno ogni male, e i fagiani in piazza gli vendano una ventina di crazie, e le legna le portano via a carri; facevano lo stesso al Bartolommei, ma egli non si lasciò imporre e armò tutti i suoi contadini e lui alla testa fecero fronte a un numero forte di questi birbanti e gli disse il Bartolommei che la bandita era sua, che intendeva che fosse rispettata e che altrimenti avrebbero provato quale erano le palle che bucavano di più; la lezione non piacque, e ora tutti vanno nelle tenute del Granduca; vedi tu a che punto siamo con questo progresso.

29 novembre '48.

Ieri con molta calma furono fatti i Deputati a Pisa Castinelli (2) e Severi, il giorno avanti il Guerrazzi fece attaccare un foglio nel quale raccomandava l'ordine, la libertà dei voti, pare che facesse *mirabilie*, perchè il Ricci, Dell' Hoste e compagni facevano il servizio da civici alle porte delle Chiese, ove si facevano i deputati, vestiti da comuni e così da un giorno a un altro questi figuri cambiano veste e colore; ma chi gli crede? Non posso dirti quanto son dolente per le cose di Roma; la fuga di Pio IX la credo una gran sventura, e chi sa a che conseguenze potrà portare; secondo me il Papa non doveva lasciare il suo posto, ma poi chi sa quali sono state le ragioni che l' hanno spinto a fare questo: che differenza in un anno? Per ora non so nulla se a Firenze l'elezioni furono fatte, perchè i giornali (non so la ragione) non ci vengano più il giorno che dovrebbero venire....

1º dicembre '48.

.... avrai inteso come son finite le cose Pisane, tutte benone; i Pisani non sono tanto cattivi (meno pochi) e anzi ora i più si vergognano d'aver commesso quelle monellate, e negano d'essere stati a fare ogni danno nelle bandite del Principe, e non lo fanno più; Dio voglia che non sia il pentimento del lupo. Geppe che conosce tutto il mondo trasecola a leggere certi nomi di deputati nuovamente eletti.... vedremo come andrà all'apertura delle camere, ma molti prevedono male; certo che bisogna avere una gran prudenza, non che debbino vincere i birbanti ci credo poco; il tratto della bilancia lo darà questa fuga del Papa, ma prevedo gran sventure prima che le cose tornino al suo sesto..... A Pisa aspettano di giorno in giorno un certo Fabrizi 3 per supplire alla cattedra di Montanelli.

4 dicembre '48.

Vorrei sentire presto la tua destinazione per Pisa (4), ma pare che altri imbrogli si diano perchè le cose vadano in lungo; ora corre voce che Montanelli si dimetta, e che torni al potere Ridolfi e Baldasseroni, forse m' ingannerò pensando che ciò porti divario per gli affari universitari, ma anche questo mi fa temere; speriamo nei Provveditori che sollecitino, perchè anche a Pisa conviene che faccino dei passi giacchè Giorgini non vuole cominciare le lezioni, perchè crede che non dovrà stare alla cattedra che c' è così dice che non vuole perdere il tempo inutilmente, non sono punto contento che ti faccino capitano in seconda al vostro Battaglione anzi vorrei che tu non fossi nemmeno soldato semplice....

---

(1) L'Avv. Antonio dell' Hoste pisano, guerrazziano, nato nel 1792 a Pisa. Fu presidente del *Circolo politico pisano*.

(2) L' Ingegnere Rodolfo Castinelli.

(3) Luigi Fabrizi.

(4) Il Ceccarelli faceva pratiche perchè fosse trasferito da Siena a Pisa come professore di diritto canonico.

1849.

9 gennaio 1849.

.... Ieri Carlino andò a Livorno e trovò che si preparava una brutta serata: fu fatta una dimostrazione contro il Bargagli, comandante di marina, e poi la sera era destinata per piantare l'albero della libertà, e ciò per fare onta al Guerrazzi perchè non ha dato impiego a Ciccio (1) e al Mostacchi, e questi due erano alla testa del movimento, dice che per la sera la forza non si opponeva, ma che stamane si sarebbe unita truppe e civica per levare quest'albero, e guai a chi avesse voluto impedirlo....

12 gennaio '49.

.... L'apertura delle Camere andò bene, vedremo il seguito, il Socci scrisse subito il primo giorno che s'era distinto, in che poi nessuno lo sa. La scomunica del Papa (2) come anderà a finire? io mi sento molto sgomenta perchè ne temo gran guai; dicono che a primavera ricomincia la guerra, ma io temo che la guerra sarà in dovere sfamare chi sa quanti forestieri; intanto semmai fosse guerra, tu prepara quelli che volessero andare e darli il buon viaggio....

Lunedì, 15 gennaio '49.

Ora ti dirò le notizie che portò il Bomba sabato da Pisa; circolava la voce, e lui lo seppe da Vincenzo Centofanti, che alla cattedra del Pilla venisse un Professore di Padova, alla cattedra del Morini un siciliano e poi un frataccio secolarizzato a un'altra cattedra che non si ricordava bene se quella del Bonaini.... li disse poi anche Centofanti che per te ci sarebbe stata la cattedra di gius canonico se le cose anderanno così. Le cose di Livorno sono per un altro momento sedate, ma l'omicidi e i furti sono cose di tutti i giorni; spesso fra i ladri vi si trovano delle guardie municipali, ma non si deve sapere e si tira via — al Bargagli il giorno dopo della brutta dimostrazione, gliene fecero una in favore, e così sempre in continue contradizioni; quattro sere fa il Pigli (3) fu portato a casa dal Notari, e altri di quella forza, ubriaco che da sè non sarebbe potuto andare, e quelli stessi che lo proteggevano ora dicono che non è possibile che possa stare; tutti si uniscono poi a dire che le cose di Livorno sono in uno stato da non reggere, e i Livornesi stessi dicono, venghino anche i Turchi, purchè siano gente che rimettino l'ordine....

19 gennaio '49.

.... A Livorno sere sono quattro ladri s' introdussero nella porta vecchia che fa parete con la Chiesa della Madonna, di lì sfondorno e entrorno in chiesa; un frate sentì e senza punto arrivare in convento escì, se ne andò alla gran guardia e fece correre una quantità di truppa; circondorno la chiesa e gli presero caldi caldi, erano quattro civici! la mattina il popolo si radunò alle carceri e non ci fu rimedio volle vedere questi quattro birbanti e bisognò metterli fuori, e ti poi figurare quel che diavolo fece quel popolaccio; e poi il Guerrazzi fa il confronto con Firenze (4), ma i Fiorentini se ne sono tanto avuto a male, che per quietare il popolo dovè andare il Gonfaloniere (5) dal Guerrazzi a fare le sue lagnanze, e il Guerrazzi gli fece fare anticamera e il Gonfaloniere se ne andò (6), e gli scrisse una letteraccia ove gli diceva che un ministro democratico non doveva far fare anticamera a chi rappresentava la città di Firenze; il Ministro gli rispose e la risposta fu stampata e la vendevano per le strade....

---

(1) Roberto Roberti, detto Ciccio, livornese.

(2) La scomunica lanciata da Gaeta contro i democratici.

(3) Il prof. Carlo Pigli, da vice-presidente del Circolo politico fiorentino, fu nominato governatore di Livorno.

(4) Il Guerrazzi commise l' imprudenza di fare inserire nel *Monitore Toscano* del 13 gennaio una statistica dei delitti commessi nei compartimenti fiorentini e livornesi, volendo dimostrare che la minorità stesse a vantaggio di Livorno. Cfr. MARTINI, *Il Quarantotto* cit., p. 207.

(5) Il gonfaloniere Peruzzi.

(6) Rassegnò le dimissioni.

22 gennaio '49.

.... Ieri ci fu gran festa per la Costituente di Roma; loro si rallegrano ed io mi affliggo; ora vedrai che la proclameranno anche a Firenze, e allora? Le camere saranno serrate a giorni, almeno così si teme; il Mossotti e il Regny non mettono supplenza alla loro cattedra perchè dicono che non vale la pena per pochi giorni, e piuttosto fanno la lezione la sera dopo l'arrivo dell'ultimo vapore con il quale loro tornano. L'impudente Socci era a casa ieri contento come una Pasqua; tu saprai che fu fatto chetare, ma lui l' ha presa in buona parte e dice che fu perchè approvorno tutto quello che diceva.

26 gennaio '49.

.... Ieri qui circolava la nuova che il Granduca fosse fuggito [1]; io voglio sperare che non sia, ma vedo bene che prima o poi lo farà; possibile resistere a tante cose? povera granduchessa, che ha ben ragione di piangere, e tutti dovremmo piangere come lei per le disgrazie della nostra povera Toscana....

29 gennaio '49.

.... Avrai già saputo i nuovi chiassi di Firenze e di Lucca; a Lucca vi fu baruffa perchè un velite impose a un barrocciaio di andare piano e prendere la bestia a mano; a Firenze perchè (dicono) che Peratoner [2] non volle scontare dei fogli di zecca [3], e gli dettero addosso e se non si nascondeva tristo a lui; però nella baruffa due vi rimasero morti; con questa iniquità vedrai che il Granduca se ne andarà di certo. Correva la voce ieri che Venezia fosse presa dai Tedeschi, chi sa se sia vero....

2 febbraio '49.

Gli scolari di Siena quest'anno sono molto più attivi di quelli di Pisa, e se venissero a Pisa con le loro idee, credi che non se la passerebbero bene; vadano pure a casa e levino le loro povere famiglie da una spesa senza frutto.... Avrei molto piacere di sentire anche che tu siei stato dal Granduca, almeno per sapere cosa ti dice, sebbene dalle sue parole non si possa far prognostici, essendo lui l'uomo per figura e non altro. Ma la Corte ove intenderà d'andare? I disordini di Firenze sono noti a tutti, e nessuno ora dice ove anderemo a cascare.... una baraonda come ora non si può immaginare; a qualunque disordine che segua la truppa o non deve escire, o pare che essa non deve tirare mai contro il popolo, anche che sia insultata, vedi tu dunque che il popolo può altro che bastonare Bechino Peratoner.... A Livorno ora deliberano nei Circoli per mandar via dalla città tutti gli Svizzeri, e dice che presto seguirà questa vergogna; dicono i Livornesi che lo scandalo di quella citta ora è La Cecilia [4], e so da fonte sicura che Cecco [5] disse a un tale che andarebbe fatto un colpo a questo birbante e questo gli rispose, perchè non ci pensi te, ora che poi? egli rispose che per farlo lui avrebbe dovuto spendere troppo denaro che toccava al popolo....

4 febbraio '49.

Già nel *Monitore* avrai letto le iniquità del Socci relativamente a Pio IX; dopo averne dette quante di un infame, disse che lui lo condannava alla stessa pena di Luigi XVI; dice che fu una cosa che colmò d' indignazione tutti, e lo stesso Guerrazzi parlò contro di lui, Lambruschini poi dice che prese la parola e fece piangere l'uditorio tanto disse bene....

---

(1) Il granduca Leopoldo II lasciò Firenze per Siena la mattina del 30 gennaio.

(2) Così anche il Passerini nel suo *Diario* (Martini, *op. cit.*, p. 219): « verso il tocco, alcuni conciatori si sono presentati alla bottega di Giovambattista Peratoner cambiamonete sulla piazza del Granduca e lo hanno pregato a barattare in contanti alcuni fogli di zecca. Dietro un suo rifiuto se gli sono scagliati addosso e lo hanno percosso in modo da lasciarlo grondante di sangue ».

(3) Così erano detti allora i biglietti di banca.

(4) Il famigerato Giovanni La Cecilia, detto anche dal Farini « scaltro, ambizioso, cupido uomo ». *Lo Stato Romano dall'anno 1815 all'anno 1850*, Torino, Ferrero, t. III, p. 158.

(5) Francesco Domenico Guerrazzi.

5 febbraio '49.

.... gli scolari di costà (cioè *Siena*) sono venuti a Pisa, vedremo cosa si crederanno di fare ; ma io non l' ho con loro, l' ho con i babbi, che se fossero veramente uomini, si farebbero anzi più stimare.... Ma cosa farà la Corte in questi trambusti ? ora ha perduto la sua quiete anche costà.

7 febbraio '49.

.... Il disordine di Firenze sarà il motivo della venuta costà di Montanelli ; io credo che il Principe faccia bene a stare costà (*a Siena*) tutto il Carnevale, perchè ci è chi teme per quell'ultimi giorni....

9 marzo '49.

.... Si dice che mercoledì a Livorno fosse messo in fortezza il Colonnello Costa Reghini [1], era il comandante la linea il 2 settembre.... A Pisa Giorgini e Sbragia [2] fanno istanza per subire un processo e questa istanza è firmata da quaranta professori.

14 marzo '49.

.... le elezioni sono fatte ; a Caprona i maggiori voti furono, primo Guerrazzi, secondo Montanelli ; a esclusione di poche, erano tutte schede stampate, a Vico non so anche che siano i maggiori nominati, ma anche lì gran schede stampate, so che ne fu trovata una manoscritta che per Firenze nominava Leopoldo II, e per Roma Pio nono....

19 marzo '49.

Qui abbiamo gran novità ; stanotte hanno bruciato la stazione a Cascina, Bientina è circondata da gran truppe ; e dicesi che abbiano i cannoni in piazza ; stanotte son passati di qui vari Dragoni per là ; tutto questo si dice perchè volevano rimettere l'arme di Leopoldo, parlano d'arresti fatti, e si dice anche qualche Prete, per ora nulla di positivo.

23 marzo '49.

Di Bientina mi raccontò tutto Averardo che venne a vedermi, dice che cominciò la scena con bruciare l'albero ; poi insultavano le persone le sostanze di chi credevano repubblicani e gli costringevano a gridare viva Leopoldo, e morte, chi sa a quanti ; la domenica volevano rimettere l'arme, questo non seguì perchè fu nascosta, e la notte venne molta milizia, e vennero i Consiglieri di Prefettura per fare l'arresti ; mi dice Averardo che chi non ha visto lo stato di quel paese non lo può credere, e poi lui patì tanto, e si sentiva tanto male quando venne a vedere me, che la mattina si allettò e si dovè mettere le mignatte. Il Pievano, Gonfaloniere e superiori della Civica ebbero gran partacce perchè non impedirono lo scandalo ; e la Civica a eterna vergogna sarà disciolta, e il Gonfaloniere dimesso, è Achille Pacini. Ora, dietro 26 arresti tutto è tornato nell'ordine ; fra gli arrestati c' è una donna figliuola della Napoleona.... [3]

27 marzo '49.

Ciò che mi domandi di Livorno non so se sia, quello che si sente dire fu che un giorno arrivorno da Firenze due casse per imbarcarsi su di un bastimento mercantile, e il popolo voleva vedere cosa c'era, ma il bastimento prese il largo e per quanto gli

(1) *Diario Passerini* cit., p. 333.

(2) G. B. Giorgini, professore d' istituzioni e di dritto canonico ; Rinieri Sbragia, professore di dritto ecclesiastico. Erano ambedue d' idee molto temperate e affezionati al Granduca. Con decreto del 28 febbraio essi furono dal Governo Provvisorio cancellati d'ufficio dal ruolo d' insegnanti. Allora gli altri professori protestarono fortemente.

(3) Vedi Michele Lupo Gentile, *Il '49 a Pisa*, Pisa, Nistri-Lischi, p. 12.

andassero dietro non fu possibile vedere nulla. Poi dice che ha sconcertato il fatto di vedere allontanarsi da Livorno Franchetti con tutti i suoi milioni, e sconcerta molto la nuova che i mercanti greci vogliono fare lo stesso, si teme perciò un rincaro di grano, e allora con questo popolo! Speriamo nella saggezza del governo.

29 marzo '49.

.... Dai giornali avrai sentite le brutte nuove della guerra; siamo un'altra volta nelle tribolazioni. Ieri lessi anche una legge rapporto al Battaglione universitario; chi saranno gli ufficiali che sceglierà il governo? [1] tu già non saresti mai nel caso di poter accettare....

13 aprile '49.

Anche oggi ti scrivo per dirti il fenomeno che si vide ieri sera; già nella giornata corsero nuove molto dolorose di fatti seguiti a Firenze; questi gli saprai con più precisione di noi; la sera era sola in salotto e mi parve di sentire un vapore, apro la finestra per accertarmene, e mi si presenta una veduta d' incanto, erano tutte le colline così piene di fuochi che facevano un effetto dei più belli; mentre io chiamavo perchè tutti vedessero, i fuochi crescevano a centinaia, e la gente dei nostri paesi vedendo quelli, si dettero a portar legna sui monti nostri che presto vennero pieni; poi spari di gioia e *evviva a Leopoldo*, e infine andare a togliere l'albero, e riportarlo ai *Padroni*, tutto questo non si sa da che abbia avuto origine, ma nella giornata tutto si saprà e il vapore riprenderà il suo corso ordinario, che mi si dice essere interrotto per ordine del gonfaloniere di Firenze. Tu saprai che i disordini di Firenze sono fra i Fiorentini e i Livornesi; pare che i Livornesi avessero la peggio e pare che voglino andare a fare vendetta (chè ieri battè tutto il giorno la generale per far gente e andare là, ma dicevano che i Fiorentini fossero venuti fino a Pontedera a incontrarli, e che l' Empolesi volessero vendetta per le cose passate; io ti do le novità come corrono, se siano vere non lo so; dicevano anche che Guerrazzi avesse avuto una mattonata nel petto [2] e l'avessero buttato giù dal cavallo sul quale era salito per vedere di rimettere la città nell'ordine, ma questo pure chi sa se sarà vero.... Ieri sera mentre seguivano i fuochi, il Socci predicò a Cascina e disse *mirabilia* di Leopoldo Secondo, e chiuse la sua predica con dire che si rallegrassero dell'avvenimento, giacchè il nostro buon Sovrano tornerà presto e rimetterà l'ordine tanto turbato, e che mantenessero l'ordine acciò possa lodare il contegno dei buoni Cascinesi. — Viva le maschere d'ogni paese!... A Pontedera fu portato il ritratto del Granduca per il paese sotto il baldacchino. Manneo è dovuto fuggire [3].

15 aprile '49.

Ieri.... arrivò da noi Orsino e ci raccontò che a Livorno il Fabbri gonfaloniere aveva la mattina persuaso il popolo a annuire al governo di Leopoldo, quando stava il Municipio per fare la sua adesione e mandarla a Firenze il famoso Mostacchi predicò in piazza e disse che prima bisognava bruciare la città, poi cedere; queste parole fecero andare a voto quelle del Fabbri; cominciò a battere la generale, e subito si trattò di chiudere le porte, e disporsi a fare resistenza, e la sera adunavano il circolo per fare un governo provvisorio; non si sa il resultato — a Pisa pure il Municipio si adunò per fare la sua adesione e deliberò di armare la Civica per il bon'ordine; battè la generale, e il Colonnello (Cecco Moro) armò quei di Porta a Mare [4] e quando furno armati fu detto d'unirsi a Livorno e resistere, il Municipio si dimesse e il Martini [5] (che ha spiegato

---

[1] Dopo il conferimento della dittatura al Guerrazzi, si affrettarono i preparativi per l'arruolamento e il concentramento dei volontari nei capoluoghi di provincia.

[2] È confermato ciò dal *Diario* del Passerini, il quale dice che un colpo di fucile sfiorò alla testa il cappello del dittatore e un terzo lo colpì al petto, in Martini, *Il Quarantotto* cit., p. 379.

[3] Manneo Arganini, sfegatato guerrazziano di Calcinaia.

[4] Erano accaniti i democratici guerrazziani di Porta a Mare, che solevano riunirsi nel caffè di Giovanni Bini, detto il Bullero; vedi Michele Lupo Gentile, *op. cit.*, a p. 23.

[5] Il prefetto Tommaso Martini.

carattere) con il Paoli [1], sono alla testa del governo, cosa faranno non si sa, per ora il vapore non corre, e persone non ne viene, vedremo più tardi. Ieri mi scrisse Ariana, che il Pretore di Pontedera gli aveva trasmesso l'ordine di tenere armati i contadini per timore che i Livornesi sbandati si dessero al ladronaggio ; ieri sera ci fu adunanza dal nostro Gonfaloniere e fu deliberato d'avvertire le popolazioni che stiano in guardia e se sentono dare nelle campane corrino tutti per vedere di sterminare più che sia possibile di questi briganti ; già non si presenteranno, ma stai certo che se ne capita non tornano addietro di certo. Noi siamo tranquilli come pasque ; si prepara delle cartucce, ed io preparo quella poca di roba che abbiamo per nasconderla al bisogno; ma ti ripeto, che non si teme e tu pure non temeresti, se tu vedessi il furore di tutte le campagne, e il come si sono pronunziate per il Principe ; tutti dicono che la cosa può durare a giorni perchè, fuori che quelle due città, tutto lo stato è di un volere solo.... In vari di questi paesi vi è stato qualche disparere ; a Vico e a Caprona per non voler togliere l'albero ; a Bientina per fare delle vendette per le cose passate, ma il Pretore è accorso sempre e tutto ha sedato ; se tu lo vedessi è più morto che vivo....

16 aprile '49.

.... dello stato di quella città (*Livorno*) nulla si può dire con precisione, ma si sa per certo che non vogliono cedere, e tutti si prevede che vorranno l'ultimo sacrificio della nostra povera Toscana costringendo il governo a chiamare i Tedeschi per domarli; si dice che anche Calci abbia deciso di unirsi a quelle due città (*Livorno e Pisa*).... Le porte di Livorno son chiuse e a Pisa ieri fucilorno un povero navicellajo fiorentino che si trovava lì ; dice che furono quei di Porta a Mare ; noi si ha una gran quiete e il buon ordine non è turbato davvero — relativamente ai Livornesi che devono passare non si sa anche nulla di positivo ; fu ieri creata una Commissione per mandarla verso Pescia per sapere i raguagli di questa *colonna infame*, e per anche non sono tornati ; Calcinaja, Bientina e altri paesi son bene armati, ma tutti dicono che se si presentano converrà farli passare pure che lo faccino con prudenza ; ieri notte ne passò una ventina, ma nessuno gli guardò e loro tirorno al suo viaggio ; la pattuglia di S. Giovanni [2] gli vide e prudentemente se ne fuggì. Stanotte passata hanno fatto gran patuglie e messi dei posti avanzati perchè se vedevano qualcuno avrebbero dato un segno, e persone che erano in Castellare [3] avrebbero acceso un fuoco, e da quello le popolazioni si sarebbero messe in guardia, ma non è comparso nessuno e si spera che prenderanno o da Lucca, o passeranno il ponte di Pontedera.... Ieri partì il Matteucci [4] si dice per Gaeta ; venne un espresso da Firenze, e dopo poco andò via lui e la moglie. Si dice anche che a Pisa fu ieri levata la valligia delle lettere al Corriere [5], e si dice pure che i Signori Pisani abbiano cominciato a armare i loro contadini.... La seduta a Vico era per fare un indirizzo al nuovo governo e ringraziare la Civica Fiorentina dei prodigi che fece per rimettere l'ordine, il Toschi ricusava di firmare, perchè diceva faceva una meschina figura avendo firmato quello fatto al Guerrazzi.... Dei Livornesi che forse passeranno pare che non ci sarà da aver paura [6], perchè nel Pesciatino gli faranno depositare le armi, ora temono più che venga qualche branco e da Livorno e da Pisa....

17 aprile '49.

.... ieri tornò la commissione che era stata spedita verso Pescia per accertarsi dei Livornesi ; essi sono difatti verso Pistoia in numero di 1300 con otto pezzi di cannoni, ma pare che abbiano una paura orribile ; mentre la nostra deputazione era là

---

(1) Dott. Tommaso Paoli, consigliere di Prefettura, e amicissimo del Guerrazzi.

(2) San Giovanni alla Vena presso Uliveto.

(3) Località sui fianchi della Verruca.

(4) Il prof. Carlo Matteucci fece veramente parte della Deputazione toscana che si recò a Gaeta per chiedere il pronto ritorno del Principe. Vedi CAPPELLETTI, *Austria e Toscana*, Torino, Bocca, 1918, a p. 260.

(5) Proprio la notte del 15 aprile persone armate fermarono alla stazione di Pisa Giuseppe Calamai, latore della valigia postale, per impadronirsi di tutti i dispacci Pisa-Firenze. Vedi LUPO GENTILE, *Il '49* cit., p. 25.

(6) In sostanza il Petracchi e gli altri capi della colonna livornese si barcamenavano, un po' minacciando, un po' cercando di amicarsi la campagna che sapevano agguerrita e inviperita contro di loro. Vedi MARTINI, *op. cit.*, p. 401, n. 1.

questi figuri patteggiavano ; era venuto al Borgo un capitano per trattare il modo di andarsene, e gli fu detto che se volevano passare depositassero l'arme, e poi le popolazioni l'avrebbero scortati fino al suo destino, il capitano disse che gli pareva troppo scorno per una truppa *onorata* quello di depositare le armi, ma per tutta risposta fu fatto affacciare a una finestra, e quando vide l' immensità di popolo che armato gli aspettava, disse che avrebbe fatto la proposizione alle truppe e che sperava che l'avrebbero accettata, e fu detto che giovedì sarà il giorno che passeranno ; non si sa per anche se tireranno lungo monte o passeranno il ponte di Pontedera, ma si spera di sì. Le notizie di Pisa sono poche e contradittorie, è un fatto che ieri serrorno le porte e che con i Livornesi si dettero a sterperare i poveri navicellai di Firenze, ne passò di qui un' infinità che tutte avevano dovuto lasciare il loro navicello per salvare la vita, fra questi il Nebbia che passò piangendo come un bimbo, aveva dovuto lasciare due navicelli novi ove aveva 200 scudi e molta roba di Sandro Orsini, che mandava qua, nella speranza di trovare il mezzo di potere escire poi lui e la famiglia ; figurati cosa sarà di quella roba. — Maso Martini (1) è fuggito di Pisa e non si sa ove sia. Di ciò che segua dentro nessuno si può dire ; speriamo bene. Ieri sera correva la voce che il Baldini fosse con molta truppa vicino per entrare in Pisa e si parlava anche di molti Piemontesi (2); ma sarà vero? I Tedeschi hanno occupato Massa e Carrara....

Mercoledì, 18 aprile '49.

.... Eramo in salotto con l' Ughi che si parlava delle cose di Livorno, quando s' intese sonare a stormo nel piano di Pisa ; cominciò un paese e in meno che lo dico tutti i paesi sonavano ; fino a che fu di là d'Arno pazienza, ma dopo un momento cominciò Lugnano, e subito Cucigliana, tutti in moto per saperne il motivo, e fu asserito che Livornesi e Pisani in numero di tre mila venivano per le campagne e si davano al brigantaggio ; che vuoi ! un fiat fu più lungo che il tempo che messero a armarsi tutti questi paesi per dare addosso a chi veniva ; dopo due ore di tremito si seppe che era stato un falso allarme, e che i timori l'avevano causati una quarantina di Lombardi che tornavano da lavorare di Maremma ; credi che la cosa fu seria, ma passò, e finì con una gran festa che fecero tutti i contadini armati d'ogni sorta d'armi da fuoco, e di picche, e di spadoni, e d'accette, e poi di forchini, e forche ; questa turba entrò in Cascina e proseguì fino a casa Orsini e Manzi ove fecero grand'evviva e poi tornorno indietro e quando furno di nuovo a Cascina vollero l'albero che era stato riposto e lo bruciorno, poi vollero rimettere l'arme del Granduca ; mentre si stava udendo l'evviva che facevano, e il suono di tutte le campane e ci rimettevamo dallo spavento avuto arriva un espresso ai nostri paesi a avvisare che verso la mezzanotte passavano i Livornesi, che perciò avessimo molta prudenza, perchè c'era da levarla male con quella canaglia che aveva seco tre pezzi di cannone ; ti lascio considerare se costò di nuovo l'alarme ; si tenne della gente in casa e non si fece nemmeno il pensiero di andare al letto ; alle tre si seppe che non sarebbero passati fino a giorno perchè si riposavano a Calcinaja (3), allora ci buttammo sul letto vestiti e dopo un'ora e mezzo eramo di nuovo alzate perchè la turba arrivava ; come Dio ha voluto è passato e tutto è andato bene ; erano circa 2000 tutti armati, e con tre pezzi di cannone ; poi i gran legni che avevano non so dirlo ; di tutti i paesi volevano una deputazione che gli accompagnasse al confine perchè avevano una paura da cani, per noi c'era il Rossi e Carlino, il Guarducci che era il comandante appena l' ha visto l' ha baciato tanto perchè lo conosce bene e sono andati insieme sino a Noce ; intanto S. Cassiano che vedeva tutta questa gente, dava di nuovo nelle campane, e dice che bisognava vedere cosa è diventato il Guarducci, ma Carlino gli ha dato a credere che c'era una festa, e se n' è restato tranquillo....

---

(1) Il prefetto Tommaso Martini, guerrazziano sfegatato, era stato con decreto del 14 aprile destituito insieme col dott. Tommaso Paoli e Luigi Becagli, Consiglieri di Prefettura. Vedi Lupo Gentile, *Il '49* cit., p. 24.

(2) La Commissione Governativa toscana, per mezzo del prof. Giorgini, aveva richiesto l' intervento armato del Piemonte per rimettere l'ordine e la tranquillità nel Granducato. Vedi Cappelletti, *op. cit.*, p. 271.

(3) È confermato dal *Diario Passerini* ; cfr. Martini, *Il Quarantotto* cit., p. 410.

19 aprile '49.

Eccoti la finale storia dei Croati Livornesi che passorno di qui ieri; ti scrissi che dopo poco che erano passati si vide un vapore; sappi dunque che questo vapore era carico di Carabinieri che venivano per fare le sue vendette; il vapore fermò a Navacchio e i Carabinieri vennero dal ponte di Caprona (1) e si fermorno lì; nella notte avanti le truppe nostre erano entrate in Pisa, avevano atterrati l'alberi, avevano rimesso le armi, e avevano disarmato la civica e arrestati i capi; queste truppe dunque (o parte di queste) erano venute all' Usignoli (2) e così, fra le une e le altre, avevano messo in mezzo i Livornesi che, avvisati di questo fatto, avevano fatto alto ai fabbri di Colignola, e avevano puntato i loro cannoni parte verso Pisa e parte verso noi; quando fu mezzo giorno passò di qui dugento Bersaglieri dei nostri (3) e una folla di civici di Pontedera, o di contadini armati che si dirigevano a Caprona ove erano i Carabinieri; più tardi passorno altri due vapori carichi di Carabinieri e Granatieri e questi pure si unirono a Caprona; quando tutto fu pronto (l'ultimi avevano portato cannoni, mortai e tutto ciò che ci vuole per una battaglia) mandorno due parlamentari a dire ai Livornesi che si arrendessero e dessero le armi; questi risposero che avrebbero dati i cannoni e le munizioni; ma i fucili no che erano del Municipio e volevano a questo ridarli; a questi patti i nostri non accettavano, e allora i Livornesi dissero di dare tutto; lo scompiglio allora nacque nei Carabinieri che entrorno in furia e non volevano che guerra, e tutti si mossero per andare a battersi; il Comandante (che dicono fosse Terreni) (4) dovè fare un ordine che diceva che il primo che si fosse ardito toccare un Livornese sarebbe stato fucilato nel momento. Poi figurarti la gioia che si sparse in questi paesi quando si seppe di questo disarmo. I Comandanti intanto e il nostro Pretore si portarono al campo Livornese per distendere l'articoli della resa, quando furono lì, non si sa il perchè, i Livornesi dissero che non volevano pace ma battaglia; alle otto di sera si seppe che la mattina sarebbe stato il combattimento; sebbene sicuri della vittoria, poi figurarti che questa cosa dava pensiero; ma come Dio volle alle dieci avevamo la notizia che questi eroi si erano resi a discrezione. Stamane dicono che andò così. Si dice che De Laugier entrasse in Pisa con 2000 Piemontesi (5), che fossero avvisati i Livornesi di ciò e che, vedendo perduta ogni speranza, si arresero; ma siccome i Livornesi saranno sempre birbe.... già da 300 ne disertò, poi hanno spezzati più fucili che hanno potuto, poi ne hanno gettati chi sa quanti in Arno e tanti ne dettero ai barrocciai, che avevano i suoi bagagli, ma questi furno arrestati dai nostri e gli furno levati; perfino la pattuglia di Cucigliana levò a uno di questi barrocciai quattro baionette. Dicono chi che siano questi briganti stati portati tutti a Firenze per non rimettere quella canaglia in Livorno prima che si arrenda, e chi dice che abbiano preso solamente Pietracchi, Baganti, Guarducci, il Chirurgo e il Cappellano.... Avevano 40 legni di vettovaglie; granate solamente ne avevano 700 e tutto in proporzione; dicono che nei sacchi gli abbiano trovato calici, crocette da contadine e ogni altro genere di furto (6)....

22 aprile '49.

.... Le cose di Pisa pare che vadano molto bene; sarebbero andate molto male se i provvedimenti non erano presi in tempo e quella infame colonna di Livornesi fossero entrati con le loro armi e non vinti. Hanno trovato tutti i carteggi che erano fra li municipali e i capi della colonna, e si trattava nulla meno che di dare il saccheggio alla città e di stilettare 50 cittadini fra i quali 3 di quei ragazzi Della Bianca (7). Ora si fanno grand'arresti, so che cercavano Cecco Moro e il Dell'Hoste, ma se siano arrestati non lo so,

(1) Località nota per il ricordo dantesco, *Inf.*, XXI, 95.

(2) Oggi Ghezzano presso Colignola.

(3) Il PASSERINI (*Diario* cit., p. 413) parla di compagnie di *Veliti*.

(4) Il capitano Fedesigo Terreni era il commissario del Governo.

(5) Questa notizia dell'entrata dei Piemontesi a Pisa è falsa.

(6) Il racconto della Ceccarelli sulla colonna Petracchi-Guarducci, nonostante l' infondatezza di alcune notizie raccolte da lei, è assai interessante. Trovandosi a Cucigliana, essa era in grado di essere molto informata sui movimenti di quella e sulle trattative che condussero alla resa dei ribelli.

(7) Famiglia nobile pisana, abitava in Santa Maria sull'angolo di via dell'Arancio.

dicono che chi può fugge, anche il Socci è fuggito. Chi salvò Pisa fu il Bresciani (1); il governo non poteva disporre che di 100 uomini e con quelli si doveva entrare in Pisa e far fronte ai repubblicani; le porte erano chiuse per tutti meno per i barrocciai che portavano viveri e foraggi; il Bresciani che comandava questo pugno di omini pensò di fare caricare un barroccio di paglia e disse a chi lo conduceva che quando avevano aperto la porta per farlo passare egli avesse fermato la bestia, chè la milizia avrebbe profittato di quel momento per entrare; al barroccio c'era attaccato un ciuco; ciò fu fatto e mentre il barrocciaio era fermo dieci soldati d'avanguardia entrorno, un repubblicano che era di guardia tirò un colpo di pistola a questi soldati e allora il Bresciani che era a pochi passi di distanza cacciò un urlo tanto forte che spaventò e disse: avanti bersaglieri; e questi di tutta corsa insieme con lui entrorno in città e messero il terrore in tutti; avvertì che fece tirare contro quello che aveva sparata la pistolla e restò morto (2); in Pisa c'erano già da venti Dragoni e dice che fra questi e quelli pochi che entrorno con il Bresciani pareva che in Pisa ci fossero delle migliaia d'animi, tanto erano ben diretti, che da tutte le strade escivano soldati. La prima operazione fu d'andare a disarmare li Municipali, poi fecero tutto il resto che andò benone. Il Del Hoste dal popolaccio fu fatto levare dal letto, gli fu messa una bandiera in mano e costretto a gridare *Viva Leopoldo*, e lui per colmo di viltà aggiungeva: e lo dico di cuore; gli furono fracassati tutti i cristalli e fatto ogni genere di scherzi. Ora vedremo cosa intende di fare Livorno, per ora sta forte, ma durerà poco, perchè la fame gli farà risolvere; sono al punto che pagano la carne nove crazie, e una libbra di burro quattro lire; con tutto ciò prendono dei provvedimenti per resistere; per fare le barricate hanno levato tutti l'usci alle case e pare che sia sua intenzione di volersi difendere dalle finestre, ma la milizia entrerà in città quando sarà un mucchio di rovine. I dittatori durano anche un'ora, più di un giorno no; quello d'ieri comandò che i mercanti e i signori dovessero tutti i giorni pagare una somma esorbitante per supplire ai bisogni, alla pena, mancando, dell'immediato saccheggio, vedremo come s'anderà a finire. Con tutte queste cose i nostri bravi parenti sono là, Gaetano è a Pisa....

I Piemontesi a Pisa sono aspettati di giorno in giorno, ma non si vedono; io sarei contenta quando sentirò dire che sono arrivati....

6 maggio '49.

La sera.... si seppe che gli Austriaci erano entrati in Toscana (3). La Commissione governativa di Pisa, appena avuta la notizia di quest'ingresso, si dimesse in massa, e quest'atto detto da tutti imprudente pose la città in molta apprensione; però dice che la quiete non fu turbata e il Direttore dell'Atti (4) tranquillizzò tanto con un foglio che affisse; egli solo restò al capo del governo, e subito spedì un Dragone a chiamare il Ruschi (5) (che era venuto a visitare l'illustre prigioniero di Cevoli) e gli diceva che si portasse a Pisa, perchè egli solo non voleva prendersi tanta responsabilità. Nella sera aspettavano il Prefetto che si dice il Del Re (6). I Tedeschi si dicono tutti diretti per Livorno, chi dice anche che 2000 resteranno a Pisa; ieri sera erano a dormire a Lucca e si crede che stamane anderanno al suo destino. L'artiglieria solo occupa tre miglia di strada (7) e diversi barrocciai di S. Giovanni (8) che tornavano stamani da Massa giurano che hanno camminato cinque ore fra le truppe. È un fatto positivo che il Generale d'Aspre disse a Massa a un Cappuccino di Livorno col quale parlò: giacchè tornate a Livorno dite ai vostri paesani che noi non siamo bestie ma uomini; che cessino di dire tanto male di noi, e ditele che se staranno buoni vedranno quanto siamo generosi,

---

(1) La Ceccarelli confonde, probabilmente, il Bresciani col Bughini che si mise a capo di 500 soldati di linea e mezzo squadrone di cavalleria, inviati dalla *Commissione Governativa Lucchese* in soccorso di Pisa. Vedi sull'entrata della spedizione Lucchese a Pisa, la notte del 18 aprile, il mio studio sul *'49 a Pisa* cit., p. 29 segg.

(2) Un certo Giorgi.

(3) Il 5 maggio '49.

(4) Direttore degli Atti Criminali era il signor Franci.

(5) Il gonfaloniere Francesco Ruschi s'era ritirato nella sua tenuta di Pereto. Cfr. LUPO GENTILE, *op. cit.*, p. 38.

(6) Non il Del Re. Fu nominato prefetto di Pisa l'Avv. Giuseppe Corsini.

(7) È un'esagerazione.

(8) San Giovanni alla Vena.

ma ditele poi che se vorranno essere trattati come Brescia noi lo sapremo fare: qua tutti credano che si arrenderanno di certo, e tristo a loro se non lo faranno. Ieri a Bientina dovè andarvi della truppa, perchè le donne dettero addosso ai repubblicani, gli volevano ammazzare a tutti i costi....

7 maggio '49.

Tutto il corpo dei Tedeschi entrò in Pisa sabato sera, meno pochi che con il Generale arrivavano domenica sera, tutte le chiese grandi sono piene di questa gente; la stazione pure è piena come le case grandi non anche abitate. I loro cannoni sono portati alla via ferrata, volti verso Livorno, alla porta fiorentina, alla porta a mare, e mi pare a porta nova; questi tutti con la miccia accesa; poi alle altre porte e all' Ussero ci sono ma ancora nelle loro fodere; nei luoghi ove sono le sentinelle monta uno dei nostri e un tedesco. Giustino, che è curioso, andò ieri a vederli e dice che in Pisa non si passeggia un passo senza darci dentro; parlò con diversi e gli domandava qualcosa rapporto al loro destino, ma tutti gli rispondevano che non sapevano niente: generalmente si dice che resterà una guarnigione a Lucca e a Pisa, e gli altri andaranno a Livorno; i Livornesi son risoluti di difendersi, ma tristo a loro se tirano anche una bomba perchè è certo che fanno di Livorno un ammasso di rovine.... Arriva in questo momento il padre dell' Ughi e racconta che ieri fu a Livorno affisso un foglio ove dicevano che ormai bisognava cedere a una forza così imponente, questo foglio fu strappato a furia di popolo, e fu detto di voler morir tutti prima che cedere; messero poi subito mano a fare barricate, e non c' è più casa che abbia l'uscio poi che tutti son presi per questo oggetto, credi pure che va a seguirvi un gran flagello....

8 maggio '49.

Stamane alle nove è l'ora fissata della partenza dei Tedeschi da Pisa per Livorno. Le voci che correvano ieri sera a Pisa erano che D'Aspre ha preso il comando delle nostre truppe e che queste saranno messe avanti nella spedizione. Il Generale è nel palazzo del Granduca, il Duca di Modena (che è pure a Pisa con molta della sua truppa) nel palazzo suo [1]; il Principe Alberto [2] poi non so dove sia alloggiato. — I Livornesi sono risoluti assolutamente di battersi; e ieri sera cominciorno a battersi con la statua del Granduca che prima fracassorno, poi fu gettata a terra e messa a pezzi con tante cannonate; correva voce che il Demi [3] dal dolore si fosse dato la morte, ma questo chi sa se sarà vero. Da questi luoghi e da tutte le parti va la gente a migliaia a Pisa a vedere quest'esercito, e dicono che è una cosa da vedersi per maraviglia [4]; ieri quelli che avevano preso quartiere in Pisa dicevano che fossero 1600, ma ne arrivava sempre; in Pisa suonavano sette bande. Dice che non è da dirsi la disciplina di quella gente e lo credo perchè a uno che aveva rubato un pane e otto uova gli fu data la fucilazione nel momento, e dicevano che a un altro gli facevano la stessa funzione, stamane perchè s'era rivoltato a un Tenente. Credi che non ci sappiamo ritrovare a oggi che ci toccherà a sentire le cannonate contro quella città ostinata; tutti restando stupiti della temerarità di quella gente e dicono che pare impossibile, che debbino cercare così la sua rovina....

Venardì a ore 8, 11 maggio.

.... Io continuo le notizie triste di Livorno; ieri nella mattinata si sentì qualche colpo di cannone, ma il vento era così sfavorevole che male si distingueva; nel dopo pranzo pare che non smettessero mai, ma anche allora si distingueva poco; le notizie che si ebbero la sera da Pisa furno che i Tedeschi con poca pena avevano preso diversi pezzi di cannone ai Livornesi e due barricate; (già prima di attaccare il fuoco avevano mandato diversi parlamentari per risparmiare l'attacco, dopo prese le barricate i Tedeschi messero bandiera bianca per vedere di far pace, ma tutto fu vano, i Livornesi sempre bandiera rossa; allora il Generale comandò alla truppa di spingersi tanto avanti

---

(1) Oggi palazzo Tobler, al n. 13 di Lung'Arno Regio.

(2) Propriamente l'Arciduca Alberto.

(3) Paolo Emilio Demi. Famoso scultore nato a Livorno il 1798, morì nel 1863. È autore della statua di Galilei che si trova nell'Aula magna della R. Università di Pisa.

(4) Il Giusti (*Memorie inedite*, p. 199) giustamente biasima questi insensati toscani che affluiscono a Pisa per vedere gli abborriti nemici d' Italia.

che il cannone nemico non potesse più offendere, e fu così; si spinsero fino sotto le mura e attaccorno la città da tre lati; dice che buttorno giù un buon tratto delle mura, e dice che ci furno di morti e feriti fra i quali il primo Colonnello del Duca di Modena che stava per morire di una palla nel petto, così restorno ieri sera; tutti erano certi che stamani avrebbero ceduto quei temerari, ma nulla; alle sette la battaglia ha preso piede e stamane non si perde un colpo; tu sentissi è una cosa che gli fa male, la nostra casa scote come una vetta, e certo non resterà di Livorno che poco; i nostri monti sono pieni di gente, ma non si vede quasi nulla perchè la nebbia impedisce; dicono che pare che battino anche dalla parte di mare, e non è difficile perchè anche dai giornali si sente che se Livorno non cedeva doveva esser fatto così. Tutti dicono che i Tedeschi hanno fatto di tutto per non battersi, ma che non è stato possibile persuadere quei nefandi [1]. — Ieri sera aspettavano a Pisa il Maresciallo con 12 mila di cavalleria; vecchio porco è voluto venire anche lui !... Sono verso le dieci ed io stessa torno di sul monte per accertarmi meglio; quando sono arrivata ho puntato il cannocchiale e ho visto gran fumo, dopo poco una bandiera bianca, e dopo un momento bandiera bianca sopra tutte le torri; seguito ciò, il cannone ha cessato, meno qualche colpo ogni tanto; ma ora è cessato affatto; Livorno si vedeva bene e non si vedeva alcuna rovina, sicchè si sta sperando che il male non sia tanto. Due uomini di S. Giovanni che si presero il barbaro piacere di andare a vedere ieri il combattimento sono tornati ora e raccontano che la porta a Pisa e la porta di S. Marco sono atterrate con un buon tratto delle mura; dicono anche che il D'Aspre ieri sera mandò un parlamentario a Livorno a dire che si arrendessero che diversamente alle sette avrebbe ricominciato il fuoco; quei tenaci dissero che volevano battaglia, e sono stati serviti, dicevano anche questi uomini che dei Tedeschi tra morti e feriti erano ieri quaranta.... hanno detto che arrivavano a Pisa molti feriti tedeschi. Non si può negare che i Repubblicani non ci abbiano fatto un bel regalo, mi dispiace solo che se ne patisce tutti.

12 maggio '49.

Quando ieri si vide mettere le bandiere bianche a Livorno e si credè che tutto fosse finito c' ingannammo assai; andettero è vero a trattare della resa della città, ma non si sa a chi non piacessero le trattative, e alle dieci e mezzo ricominciò l'attacco, ma allora alla bajonetta e al mezzo giorno i Tedeschi entrorno da quattro porte vittoriosi in Livorno. Il Sig. Canne [2] potè con dei messi parlare al Generale D'Aspre e ottenere il permesso d'escire per venire da Ida che era qua sola con i bimbi.... Egli racconta che la città ha assai sofferto, ma che nulla è distrutto; la porta a S. Marco e la porta a Pisa e la chiesa di S. Giuseppe sono le cose più danneggiate; che sino a che gli Austriaci furono fuori ebbero gran perdite dei suoi, perchè i Livornesi tiravano del sicuro, ma che poi quando furono entrati fecero le sue vendette; la città non fu saccheggiata meno qualche casa nei sobborghi dalle quali facevano ogni danno a Tedeschi; furono fucilati diversi trovati con le armi, e dicesi fra gli altri due Preti che erano sopra un campanile a tirare fucilate; questo è ciò che racconta Canne; dice anche che Guarducci, Mostacchi e Notari sono fuggiti. I Cini fuggirono due giorni fa e portorno via la cassa dei municipali. Delle chiacchiere poi se ne fanno molte, ma tutti però si uniscono a dire che gli Austriaci la fanno da generosi. Dio voglia che dopo il bono non venga il cattivo. Avrai sentito nei giornali parlare di quei francesi [3] che sbarcorno a Livorno e dissuasero il popolo a arrendersi, sappi dunque che corre la voce che fossero stati mandati da Montanelli, e che questi tali non spendevano che boni del tesoro nostro; vedi tu come vi sono le prove da farci bene aprir l'occhi. Si dice che il Colonnelo Estense morto a Livorno sia il famoso capitano Guerra....

---

[1] Questo poi no. Io direi che i Livornesi, a malgrado gli errori e le esagerazioni nella loro condotta contro il Granduca, furono invece degli eroi. Dice bene il Michel, in un suo recentissimo articolo (*La difesa di Livorno contro gli Austriaci*, in *Bollettino Storico Livornese*, I, n. 2): « La resistenza opposta, nei giorni 10 e 11 maggio 1849, da poche centinaia di animosi, contro le numerose e agguerrite truppe austriache comandate dal maresciallo d'Aspre, costituisce uno degli episodi più memorabili e gloriosi del patriottismo livornese ».

[2] Appartenente a famiglia livornese di origine inglese.

[3] I cinquanta francesi, sbarcati a Livorno dal piroscafo *Bosphore*, con a capo il colonnello de Sère combatterono a fianco dei Livornesi per contrastare, secondo le mire della politica di Luigi Napoleone Buonaparte, la preponderanza austriaca in Italia. Vedi l'articolo citato del Michel, p. 186 e sgg.